CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152
Fax: 0761 599213
e-mail:
info@diocesicivitacastellana.it

LAZIO Sette Avvenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita sia per l'argomento che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica:
pernigotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

«Un uomo libero e fedele»

Nel giorno di Natale a Manziana è venuto a mancare il cancelliere di curia don Angelo Cordelli

di Giuseppe Pernigotti

Don Angelo Cordelli in abito talare

Una giornata splendida, piena di sole, una domenica in piena zona rossa e un addio triste a un confratello che ci ha lasciato nel fiore degli anni. A Manziana, suo paese natale, e da ultimo anche luogo del suo ministero, domenica 27 dicembre si è svolto il funerale di don Angelo Cordelli. Ad accompagnarlo in questo suo ultimo viaggio, i familiari e l'intero presbiterio diocesano. Non c'era posto per altri, soprattutto per gli amati parrocchiani ai quali è stata fatta la promessa di una solenne commemorazione nel giorno del trigesimo. Don Angelo era nato il 1963; era stato ordinato il 29 giugno 1990, primo presbitero consacrato dal vescovo emerito monsignor Divo Zadi, da solo un mese vescovo di Civita Castellana. Diverse le parrocchie in cui aveva esercitato il ministero: Capranica, Bassano in Teverina, Civita Castellana dove, oltre che essere responsabile di parrocchia era contemporaneamente Cancelliere di Curia. Nel 2008 aveva chiesto di essere trasferito a Manziana, dove era ancora vivo il dramma di don Pier Luigi Quatrini morto giovanissimo. La malattia l'ha colto improvvisamente qualche anno fa e fu un lungo calvario dove le speranze erano sempre più deboli e la sofferenza aumentava. Accanto a lui, oltre le monache cottolenghine che l'avevano ospitato presso il loro monastero, un manipolo di fedeli amici che gli hanno fatto da cirenei fino all'ultimo momento. Qualche giorno prima delle morte, aveva inviato un ultimo messaggio a quanti lo conoscevano ringraziando tutti, ormai consapevole dell'imminente incontro col suo Signore. E l'incontro è avvenuto la sera del Natale verso mezzanotte quasi a voler far Natale non più su questa terra ma nella patria celeste. Il funerale si è svolto nella Chiesa di Manziana, in un'atmosfera serena ma inevitabilmente triste, come può esserlo il commiato da una persona amata con la conseguente perdita di un prezioso operaio nella vita del Signore. Al momento dell'omelia ha preso innanzitutto la parola monsignor Renzo Tanturli, vicario generale, per leggere la lettera che monsignor Giuseppe Mani, Rettore del seminario romano che aveva accolto l'allora giovane seminarista. «Era vivacissimo» ricorda monsignor Mani, ed è certo che ora «canta la misericordia di Dio» uniti ad altri deceduti prematuramente. Molto commoventi le parole usate dal vescovo diocesano, che partendo dal loro primo incontro il 27 settembre 1984, lo descrive come un giovane cui piaceva vivere, ma chiamato, infine, a un combattimento coraggioso, sobrio, consapevole. Di lui ricorda la delicatezza, la preparazione culturale, il suo modo di essere contemporaneamente fedele e libero. Una persona vera, al di là del personaggio, con tanta voglia di vivere e di sperimentare, che non s'è sottratto all'incontro col Padre geloso e tenerissimo «che atterra e consola, abbassa ed esalta». E se rimane il rimpianto di non essersi capiti nonostante tutto c'è sempre la speranza comprenderci fino in fondo alla luce del Signore, perché la vita è come una partenza da un porto per un viaggio programmato dal Signore. Alla comunità di Manziana, infine, il vescovo ha augurato di ricominciare, di riprendere anche per essere fedeli a quanto don Angelo ha seminato. La funzione è, poi, progredita secondo il rituale, accompagnata dai canti del coro. Ha quindi preso la parola il sindaco di Manziana che, anche a nome del sindaco di Civita Castellana, ha ricordato la figura di don Angelo, esprimendo anche il dispiacere per un funerale celebrato senza la partecipazione dell'intera comunità. Infine la bara è stata portata a spalla dai confratelli fino a un carro funebre che è poi partito per sostare brevemente presso il monastero del Sacro Cuore.

PAROLE CORAGGIOSE

L'addio negli ultimi post

Don Angelo Cordelli col progredire della malattia ha affidato ai social il saluto alle persone care. Scriveva il 27 novembre: «Cari amici avrei voluto comunicarvi queste cose in maniera diversa, ma diventa sempre più difficile! Purtroppo il mio stato di malattia è avanzato, non posso più fare la chemio, sono perciò entrato nella fase terminale della mia vita. Non so quanto possa durare, ma so bene che la voglio affrontare con forza e tanta serenità. Per cui ora, pur essendo in mezzo a voi, non ci sarò come guida. Non ho minimamente paura di morire, perché so che incontrerò il Cristo che ho amato e cercato qui sulla terra. Inoltre credo che non servano aggiungere anni ad una vita (e la mia è stata veramente completa), quanto qualità di vita agli anni».
L'ultimo post il 22 dicembre, tre giorni prima di morire: «Carissimi è giunto il momento di salutarci; tra oggi e domani inizierò la morfina forte per addormentarmi e spero di prendere presto consapevolezza. Che dirvi? Grazie della vita trascorsa insieme e delle persone amatissime. Vi aspetto di là con la serenità che mi ha guidato in questo percorso verso Gesù. Questo è il mio ultimo post».

LA RIFLESSIONE

Come i Magi, fede e scienza mostrano Dio

Nei Magi che rendono omaggio al Bambino nell'Epifania, la festa della manifestazione, possiamo identificare il dialogo proficuo tra la scienza e la fede. L'astro, la cometa che guida i sapienti, con i rischi di Erode e dei potenti di allora e di oggi (che spesso trasformano le scoperte scientifiche in strumenti di potere), sono le discipline scientifiche che avvicinano l'uomo e la donna contemporanei che ricercano e studiano la natura al loro Creatore e, nel contempo fanno avvertire quanto la pace e la concordia tra i popoli siano connaturate con l'autentico progredire della scienza, come testimoniato dal nostro astronauta Luca Parmitano che guardando la terra dallo spazio ha affermato che «la speranza è avere sempre qualcosa da raggiungere».
Il 31 ottobre 1992 papa Giovanni Paolo II ha compiuto uno degli atti più significativi del suo pontificato nei confronti della scienza, riabilitando Galileo Galilei, il padre della fisica moderna e di un metodo scientifico non in contrasto con la fede.
Dopo circa 360 anni Galileo tornava formalmente ad essere figlio legittimo della Chiesa cattolica: diceva Galileo (Opere VI): «questo grandissimo libro (della natura) che continuamente ci sta aperto innanzi agli occhi, non si può intendere se prima non si impara ad intender la lingua, e conoscer i caratteri ne' quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri son triangoli, cerchi ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile intendere umanamente parola; senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro labirinto».
Fede e scienza pur operando su piani separati, trovano concreti contrasti solo nell'utilizzazione delle scoperte scientifiche, che di per sé avvicinano le creature al Creatore che ha dato all'uomo la sua intelligenza, uno straordinario strumento di misura per decifrare e svelare i presunti misteri della natura.
Le teorie galileiane non ebbero allora seguito nella vecchia Europa, per il loro effetto prorompente nel campo del potere politico e di quello religioso, ma furono presto divulgate dai Gesuiti (alla Compagnia fondata da Ignazio di Loyola appartiene il pontefice papa Francesco) nel Nuovo Mondo, nelle Americhe.
Papa Wojtyla, connazionale di Copernico, ha inteso risolvere la controversia tolemaico- copernicana-galileiana: «a questo compito che potrà onorare la verità della fede e della scienza, io assicuro tutto il mio appoggio».
In tal modo gli uomini di scienza, ma soprattutto i giovani che si apprestano a studiare la realtà ed il mondo che li circonda, nel ricordo dell'insegnamento di Galileo devono sentirsi incoraggiati a proseguire la loro ricerca, sapendo che, in tal modo, «incontrano nella natura la presenza del Creatore».
In Papa Francesco, l'universo è qualcosa di più che un problema scientifico da risolvere; è un mistero che contempliamo nella letizia e nella lode (cfr Enc. Laudato si', 12). «Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi» (Laudato si', 84). Nel contesto del dialogo interreligioso la ricerca scientifica sull'universo può offrire una prospettiva unica, condivisa da credenti e non credenti, che aiuti a raggiungere una migliore comprensione religiosa della creazione e la messa a disposizione della crescita socio economico e medico-scientifica delle mirabili scoperte che la ricerca scientifica sta concretizzando in questi anni.
In spirito di gratitudine per la testimonianza di scienza e fede che gli astrofisici e gli uomini di scienza hanno reso in questi decenni, papa Bergoglio ha inteso incoraggiare gli scienziati a continuare il cammino, con quanti condividono l'entusiasmo e la fatica dell'esplorazione dell'universo.
I Magi, sapienti guidati in cammino dalla Stella ad onorare il Dio Bambino, impegnati nella ricerca della sapienza interiore e scientifica, alimentino per gli uomini del nostro tempo la passione per la conoscenza integrale e appagante delle realtà materiali e spirituali.

Stefano Stefanini

Ad Anguillara festività tra luci, atti di generosità e solidarietà

di Angelo Bianchini

Un Natale sfavillante di luci e splendente di generosità quello vissuto quest'anno ad Anguillara Sabazia. In controtendenza con i toni austeri, imposti dalla pandemia in corso, la città sabatina si è accesa di una miriade di luci e di colori, come non accaduto negli ultimi anni.
Gli storici Rioni, la Pro Loco di Anguillara, sostenuti dall'amministrazione comunale, guidata dal giovane sindaco, Angelo Pizzigallo, hanno curato la decorazione natalizia delle piazze, delle vie, dei vicoli, creando un'atmosfera di magia e di ineffabile suggestione, soprattutto nel centro storico, ma anche nelle altre zone del paese. Alberi, parati a festa, facciate e case, addobbati da tende luminose, ornamenti scintillanti di colori, installazioni presepiali, realizzate un po' dappertutto, hanno animato la vita cittadina, caricandola di calore e di festosi sentimenti di vicinanza.
Un tripudio di luci e di colori sul lungolago e in piazza del molo, dove le maglie brillanti di luci del grande albero, dei padiglioni di ristoro e del Presepio del lago sul pontile, realizzato dagli "Amici del presepio" di Anguillara, hanno catturato l'attenzione generale, suscitando stupore e forti emozioni in tutti.
Numerosissime sono state le iniziative di solidarietà, condotte dall'assessorato ai Servizi sociali del Comune, dalle parrocchie, dalla Caritas, da tante associazioni culturali e da alcune forze politiche, in collegamento con la Croce Rossa.
A chiusura delle celebrazioni natalizie, Don Francesco, parroco di Santa Maria Assunta, nell'augurare Buone Feste a tutti, ha voluto ringraziare l'intera comunità locale per la proficua sinergia.

Il cardinal Ruini impone le mani a Rossi

ANNIVERSARIO DELL'ORDINAZIONE

Rossi, tredici anni da vescovo

Martedì 12 gennaio, nella ricorrenza del XIII anniversario dell'ordinazione episcopale del vescovo Romano Rossi, la comunità diocesana si stringe attorno al suo pastore, elevando al Signore il ringraziamento per il prezioso servizio per questi anni di ministero nella Chiesa di Civita Castellana che il Signore gli ha affidato, per edificarla col suo magistero e con la testimonianza di una vita generosamente spesa per il bene di tutti, conservando nel cuore le amarezze, seminando speranza e attendendo che i frutti maturino nel tempo.
La sua opera costante e instancabile di apostolato, il suo sorriso e la sua giusta fermezza, la ricchezza della sua umanità e fragilità avvertita nell'ultimo saluto di tanti giovani e preti, scuotono le nostre coscienze e ci fanno riflettere sui veri valori a cui dobbiamo fare riferimento come fedeli cattolici.
In questi tredici anni con le sue lettere pastorali ha rivolto ai fedeli parole d'amore, parole di vita per superare ostacoli, sofferenze e debolezze, esortandoli a come affrontare i problemi di ogni giorno, ogni avversità, con coraggio e coerenza di fede. Una speciale attenzione ha riservato ai suoi preti, nella consapevolezza che tra i primi impegni del vescovo comporta la cura spirituale e culturale del clero, nonché la comunione con tutto il presbiterio nell'accogliersi, nello stare insieme, vivere insieme, confrontarsi insieme. Abbiamo conosciuto un pastore innamorato del suo gregge, che ogni giorno cerca di dare il meglio di sé, spendendo ogni energia ed ogni momento di vita. Gli auguri più cari dalla comunità diocesana, affinché il Signore lo conservi in salute e continui a sostenerlo nel compimento del suo ministero.

Giancarlo Palazzi

Dopo un anno e mezzo nominato il nuovo parroco di S. Maria del Carmine a Quadroni di Manziana

di Antonio Bomarsi

Domenica 20 dicembre 2020, nella comunità della parrocchia di Santa Maria del Carmine di Quadroni, si è svolta la celebrazione per accogliere Chuchicondo Hilacondo don José, don Giuseppe. Presente il vescovo di Civita Castellana Romano Rossi, il sindaco di Manziana, Bruno Bruni, il vicesindaco di Manziana, Massimo Piras, il sindaco di Canale Monterano, Alessandro Bettarelli, il parroco di Canale Monterano, don Giacomo, don Joseph Genda Pilla e alcuni rappresentati della comunità di Quadroni e di Canale Monterano.
La parrocchia di Quadroni, nonostante la piccola chiesa, è composta da 2300 persone e negli ultimi quarantotto anni ha vissuto una lunga esperienza con il parroco don Giovanni Carafa, che con il suo modo di fare semplice e affettuoso è entrato nella storia e nel cuore delle famiglie della parrocchia. A lui va il nostro saluto e un caloroso abbraccio. Quando don Giovanni ha rimesso nelle mani del vescovo il suo mandato per ragioni d'età, per la comunità di Quadroni è iniziato un periodo di passaggio pieno di fermento e di attesa che nell'arco di tre mesi si è concluso con l'arrivo di don Giuseppe. La parrocchia ha ringraziato il vescovo Romano Rossi perché da oltre un anno e mezzo non ha mai smesso di sostenere, incoraggiare e guidare la comunità, e con lui anche tutti i sacerdoti che hanno contribuito alle attività parrocchiali senza mai far mancare la celebrazione eucaristica.
Un caloroso benvenuto a don Giuseppe e l'augurio di essere sempre un "buon padre", che sappia rincuorare e rialzare quanti cadono, ma soprattutto che sappia portare la "buona notizia" del Vangelo indicando con le parole e l'esempio come viverlo concretamente nella vita di ogni giorno.

La celebrazione

Alla celebrazione presenti autorità civili e religiose anche delle zone limitrofe per dare il benvenuto al successore di Carafa